

**Farmoplant
Pci: primo
bonificare
l'area**

MASSA Cosa insegna la vicenda Farmoplant? Con un dibattito amaro, ma chiaro i comunisti del comitato federale di Massa venerdì sera hanno iniziato a riflettere per dare una risposta a questo interrogativo. La riunione a cui è intervenuto Fabio Mussi della Segreteria Nazionale del Pci, per la prima volta era aperta al pubblico. È stato rifatto il percorso del partito in quest'ultimo anno, prima durante e dopo il referendum sull'azienda Montedison, fino allo scoppio del serbatoio di domenica scorsa. Vi sono stati certamente errori di valutazione, è stato detto, così come un'eccessiva fiducia nella capacità della società «Comunque è stata una lotta impari tra lavoratori e Farmoplant», ha detto il segretario della sezione Pci dell'azienda, Francesco Pegolli. In questa fase in cui tante devono essere le cose negative da registrare, un elemento di novità balza su tutto: Fabio Mussi lo ha indicato con decisione, riprendendo una valutazione precedentemente svolta dal segretario regionale Vannino Chiti: per la prima volta un consiglio di fabbrica ha deciso l'autocollaudamento dei lavoratori, prima ancora che questi avessero garanzie sul proprio futuro. Una scelta di valore nazionale. Ora però hanno detto i comunisti riuniti nel federale, bisogna decidere cosa fare: individuare le responsabilità del gravissimo incidente, quindi coinvolgere il governo in una politica di reinquinazione della provincia, ma innanzitutto chiedere la chiusura immediata degli impianti e dell'inceneritore, utilizzabili solo nella misura necessaria a ultimare le operazioni di emergenza e quindi la bonifica dell'area Farmoplant.

Attenzione però, afferma Giulio Quercini, della direzione Pci in un articolo che apparirà sul numero di «Rinascita» in edicola domani. Il problema delle fabbriche chimiche inquinanti non si risolve pedissequamente, ma riconvertendole. Per la Farmoplant il Pci aveva chiesto questo tipo di intervento otto anni fa, ma l'arroganza del padronato ha preferito l'autocritica o i lavoratori restano a casa. Il problema, conclude Quercini, è di non arrivare a questo bivio e di porsi il quesito di cosa e come produrre in un'ottica equilibrata tra ambiente e sviluppo.

Intanto i legali della Lega Ambiente hanno chiesto al procuratore della Repubblica di Massa di procedere contro i dirigenti della Farmoplant per aver dolosamente rifiutato di fornire alla commissione interministeriale di immagine gli elementi per valutare il rischio di esplosioni.

**Ancora un incidente
in un'azienda Montedison
Acido solforico
fuoriuscito dal camino**

**Una nube anche all'Acna
Protesta la Val Bormida**

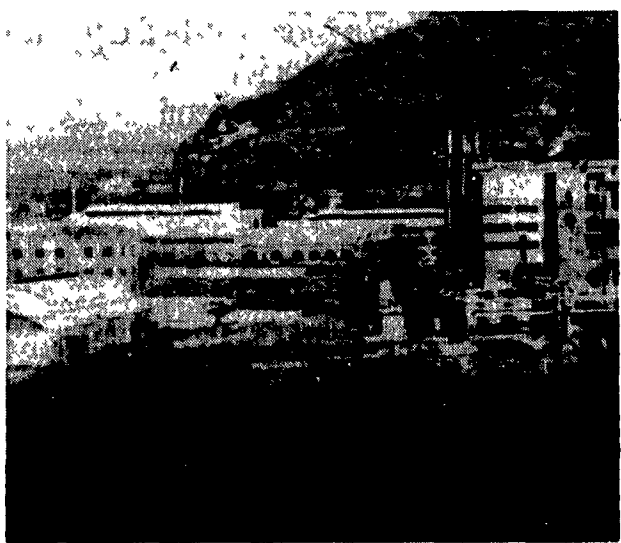
«Incidente di piccola entità» è la definizione che ne hanno poi data i dirigenti dell'Acna di Cengio, la fabbrica chimica del gruppo Montedison che da decenni «avvelena» il fiume e la Valle Bormida. Ma l'«incidente» - una fuoriuscita di gas tossico - qualsiasi fossero le sue vere dimensioni, si è sovrapposto a un clima di tensione che si trascina ormai da troppo tempo.

DAI NOSTRI INVIATI
PIER GIORGIO BETTI PAOLO SALETTI
CENGIO (Savona) La nube ha suscitato momenti di panico della popolazione dei comuni confinanti con Cengio, sul versante piemontese, poi è seguita la protesta rabbiosa, con cortei e blocchi stradali. Erano le otto del mattino quando nell'impianto «oleum» dello stabilimento di cui proprio due giorni fa il ministro Ruffolo aveva proposto la chiusura temporanea, si è verificata una fuoriuscita di un composto di acido solforoso e acido solforico. Per fortuna nessun operaio è stato investito dagli acidi. In pochi attimi, a contatto con l'umidità dell'aria, si è però formata una

**Sintomi d'intossicazione
Corteo a Cortemilia
Ruffolo vuole chiudere
Timori per l'occupazione**

piemontese della valle «Arche noi siamo per la tutela dell'ambiente, ma non riteniamo accettabile un provvedimento che non è giustificato e significherebbe perdita del lavoro». La proposta di Ruffolo è stata duramente contestata, si è deciso di mantenere il «presidio» davanti allo stabilimento Bruno Spagnoli della Cgil ha informato che il ministro dell'Ambiente ha convocato sindacalisti e amministratori dei Comuni per il 11 di lunedì, a Roma. Martedì, invece, i parlamentari liguri si incontreranno coi lavoratori a Savona, dove ieri il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno comunista che respinge la proposta di Ruffolo come non corrispondente alle esigenze della situazione, e la definisce «una misura affannosa e dannosa per coprire le gravissime inadempienze e ritardi del governo».

Contro il decreto di chiusura, che è sospeso in attesa del parere dei ministri competenti, si sono naturalmente pronunciati anche il direttore centrale della Montedison, Gianluigi Diaz e i rappresentanti degli industriali savonesi, dopo l'incontro che hanno avuto ieri col ministro Battaglia a loro parere, la proposta Ruffolo non è giustificata, sarebbe «controproducente» dal punto di vista economico e anche dal punto di vista ambientale perché vanificherebbe gli investimenti tecnologici dell'azienda. Della fuga di gas, il dirigente Montedison ha detto in ostinazione che non bisogna preoccuparsi ha effetti «solo irritanti».



Una panoramica della fabbrica chimica Acna di Cengio, nella Val Bormida

Quanto alle cause dell'«incidente», il direttore del personale dell'Acna, Vignò, si è mantenuto sulle generali: «Stiamo cercando di capire cosa è successo». Secondo il senatore Giovanni Urbani, della segreteria del Pci savonese, è «incredibile» che la Montedison non abbia saputo evitare lo scoppio alla Farmoplant e ora la fuga di vapore all'Acna, due aziende su cui sono puntati gli occhi di tutta Italia. «Incapacità e negligenza? Probabilmente sì, e sarebbero madornali. A meno che non si tratti, come sussurra qualcuno, di qualche calcolo sottile per abbandonare pro-

duzioni difficili, magari guadagnando. Di certo c'è l'irresponsabilità e l'arroganza, come dice Ruffolo della Montedison, che però non si combattono chiudendo le fabbriche, ma imponendo le necessarie misure di risanamento». Diverso sul decreto, è invece il parere dei comunisti astesandini che in un loro comunicato chiedono al governo di farlo suo, di affrontare «velocemente i problemi legati ai piani di risanamento e di sviluppo», di decidere la chiusura dell'Acna, garantendo i diritti di tutti i lavoratori, di avviare procedure giudiziarie per il risarcimento dei danni.

**Marmolada
Ecologisti
«spazzano»
la montagna**

TRENTO Gli alpini di Mountain Wilderness, l'associazione ambientalista che sull'esempio di Greenpeace opera per salvare le montagne di tutto il mondo dall'inquinamento, stanno lavorando da alcuni giorni alla base della parete sud della Marmolada per raccogliere le tonnellate di rifiuti sparse lì sotto. La valle Ombretta, che si stende ai piedi di una delle pareti preferite dagli arrampicatori, sta rischiando di diventare un gigantesco immondazzo. Dall'alto della montagna piovano lattine, bottiglie, scorie, ma anche pile di acciughe, lamiere, ponteggi. Nonostante l'ordinanza di rimozione dei rifiuti, firmata dal sindaco di Rocca Freato alla fine di giugno, nulla è cambiato nei flusii della Marmolada. Militanti di Mountain Wilderness hanno installato un campo nella valle e si sono messi a raccogliere materiali di ogni genere. Domani alcuni alpinisti saliranno sulla parete sud dove scende un ruscello di acqua mista ad olio meccanico, sarà un'operazione dimostrativa, per richiamare l'attenzione sull'inquinamento della Marmolada. Verrà installata una corda fissa sulla quale poi gli alpini si caleranno per ripulire anche la parete.

Mountain Wilderness rivolgerà poi le sue attenzioni al Monte Bianco, con una gran manifestazione prevista per i prossimi 16 e 17 agosto.

NEL PCI
Iniziativa di oggi 24 luglio. A. Reichlin, Roma; A. Tortorella, Imola; L. Trupia, Chirignago; A. Margheri, Alessandria; V. Vita, S. Nicolo (Pc); L. Pattinari, Poggibonsi.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di mercoledì 27 luglio e alle sedute successive.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 26 luglio alle ore 18.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 27 luglio.

Massa, emergenza finita ma spiagge vuote

Il divieto di balneazione resta su 2 km di costa. Finalmente il governo invia le cisterne che raccoglieranno le acque inquinate dal rogor.

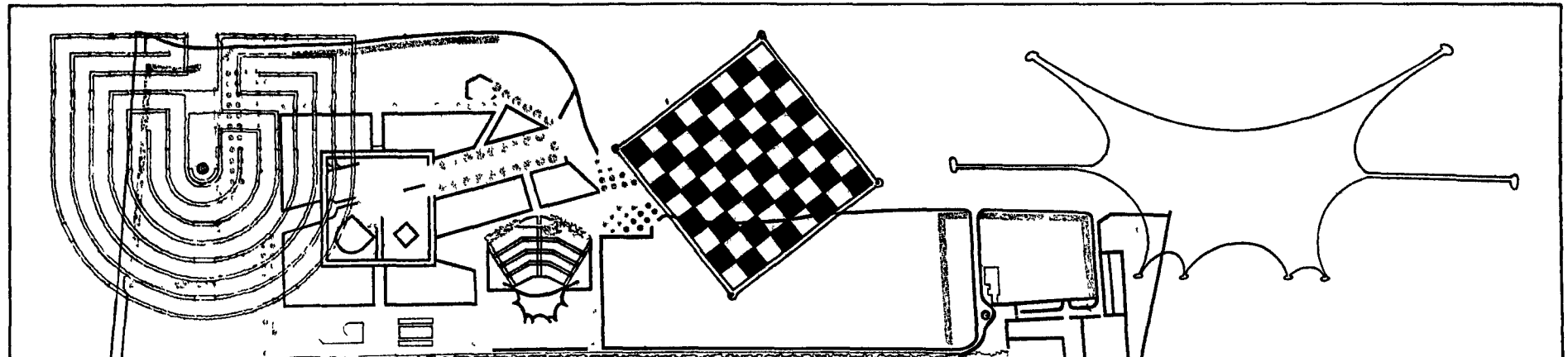
DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI
MASSA Breve rincorsa sulla sabbia infuocata, un agile salto, un tuffo, qualche vigorosa bracciata. Il bagnino del «Conca d'oro» sembra quasi voler dare l'esempio agli sparuti turisti ancora titubanti. Qualcuno lo imita. Pochi. Da ieri mattina il mare apuano non è più proibito, ma l'effetto Farmoplant è ancora ben

visibile. Le spiagge restano semi-deserte. Al bagno «Fontille» di Marina di Carrara hanno salutato la fine del divieto con un festoso e collettivo abbraccio delle onde. Ma l'allegria è durata poco. I turisti non tornano. «Mi sento come invecchiato, mi sembrava essere all'ospizio. Sono trent'anni che sto in mezzo alla gente dal

matino fino a notte fonda. quest'anno è un mortorio, se ne sono andati tutti. Da domenica scorsa ho affittato solo un ombrellone», si stoga mestamente. Leonello Mariotti, gestore del bagno «Italia» di Marina di Massa, guardando le fila ben ordinate di sedie a sdraio vuote, Le pattuglie dei vigili urbani hanno percorso tutti i 15 chilometri di costa sotto allarme chimico. Hanno staccato i cartelli col divieto di balneazione ed appeso, nelle bacheche degli stabilimenti balneari, la copia dell'ordinanza del sindaco. Il pericolo è cessato, la balneazione torna libera. La bandiera rossa sventola solo su un piccolo tratto vicino alla foce del Lavello, il fumiatiolo che corre accanto alla Montedison e nel quale scarica il depuratore dell'azienda. In tutto circa due chilometri di litorale. Resta forte il sospetto che la revoca del divieto avrebbe potuto essere decisa addirittura già da qualche giorno. Fino all'ultimo il ritorno alla normalità balneare è stata legata alla possibilità di trovare contenitori in grado di accogliere le acque inquinate delle vasche della Farmoplant. Soltanto nel pieno della notte diventerà il problema è stato avviato a soluzione il ministro Vito Lattanzio ha spedito un fono-

gramma per avvertire il sindaco, Mauro Pennacchiotti, che era in arrivo un convoglio ferroviario di cisterne. Stanno giungendo a Massa in queste ore. Con questa assicurazione i sindaci di Carrara, Massa e Montignoso hanno firmato gli atti di revoca del divieto di balneazione e spedito i messi comunali a portare la buona notizia al popolo delle spiagge. Il drammatico braccio di ferro che aveva opposto l'Usl al prefetto è stato vinto dalle autorità sanitarie. I risultati delle analisi sulle percentuali di rogor in mare sono più che rassicuranti - ha spiegato anche ieri mattina il presidente dell'Usl, Gianni Peretti - ma avevamo bisogno dell'impegno concreto che le quantità di veleni ancora dentro lo stabilimento fossero tenute sotto controllo, anche in caso di pioggia.

Chiuso il capitolo della crisi-rogor, Massa resta alle prese con drammatici problemi. «Dobbiamo impedire che l'emergenza resti tale negli anni», esclama il vicesindaco Ermengildo Manfredi rivolgendosi al presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini, giunto in città insieme a molti altri assessori. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con De Mita e restiamo in attesa di una risposta replica Bartolini. «Abbiamo bisogno - aggiunge - di un coordinamento ad alto livello delle iniziative». I fronti aperti sono molti: Albergatori, ristoratori, gestori di stabilimenti balneari sembrano tanti pugili suonati, messi Ko dalla nube di domenica scorsa. I 370 dipendenti della Montedison stanno ultimando le procedure di «messa in sicurezza» degli impianti «un'industria chimica non può essere disattivata semplicemente spengendo un interruttore. Occorre prendere una serie di accorgimenti per impedire che negli impianti si sviluppino reazioni impreviste. Quando questo compito sarà ultimato, anche il lavoro finirà. Ed ancora non si vede all'orizzonte neppure la cassa integrazione. «Stiamo valutando - dice il segretario della Camera del lavoro, Angelo Fruzzetti - di costituirci parte civile nel processo sull'incidente». Il magistrato che, conduce le indagini, Beniamino Garofalo, ha trascorso nel suo ufficio l'intera giornata di sabato. «Sto continuando ad ascoltare testimoni ed inquisiti - dice laconicamente - ma credo che il caso verrà risolto soprattutto sulla base della perizia che ho ordinato». Gli esperti si metteranno al lavoro nella prossima settimana.



Compra un Parco

Compra un Parco
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnaia con i suoi lecci e le sue querce, avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco, campi sportivi, di cui uno coperto, una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto

Compra anche tu un Parco
E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10 000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientalistica.

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

